

Jamrozik, E. (2018). Evoluzione della terminologia grammaticale nei manuali di lingua italiana per polacchi (XVII–XIX s.). *Italica Wratislaviensia*, 9(2), 93–117.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2018.09.18>

Elżbieta Jamrozik
Uniwersytet Warszawski

EVOLUZIONE DELLA TERMINOLOGIA GRAMMATICALE NEI MANUALI DI LINGUA ITALIANA PER POLACCHI (XVII–XIX S.)

THE EVOLUTION OF GRAMMATICAL TERMINOLOGY IN COURSE BOOKS OF THE ITALIAN LANGUAGE FOR POLES (17TH–19TH CENTURIES)

Abstract: The subject of research is that of changes in grammatical terminology that can be observed on the basis of four course books of Italian language for Poles published between 1675 and 1869. The first of them is marked by the Latin terminology that manifests in the adaptation of Latin terms as well as in the direct translation of their basic meaning into Polish. Moreover, the instability of terminology results in the co-occurrence of various forms of the Polish term or in the co-occurrence of Polish and Latin terms. The other two course books by anonymous authors, which seem to be adaptations of French course books, do not include Latin terminology, whereas names for word classes are, with a few exceptions, consistent with the Polish nomenclature devised by the Commission of National Education in the Enlightenment. In comparison to the previous course books, the last one involved in this research is more modern with regards to solutions that are typical for articles and other categories that are characteristic of Romance languages.

Keywords: course book, grammar, terminology, Italian, Polish, Latin

Ogni disciplina scientifica si caratterizza tra l'altro per il modo specifico di realizzare la comunicazione linguistica, ricorrendo a varietà funzionali e situazionali della lingua comune adoperate per parlare di argomenti specifici in situazioni professionali¹ e portatrici di tratti condivisi quali precisione, univocità, chiarezza formale, neutralità emotiva ecc. Se le varietà scientifiche² condividono con la lingua comune la fonetica e in gran parte anche la morfologia e la sintassi³, la parte più specifica per ciascuna di esse è il lessico, “caratteristico, in parte esclusivo e impenetrabile per i profani, che indica concetti, nozioni, strumenti tipici di quel particolare settore” (Serianni, 2003, p. 81). La terminologia, a sua volta, ha radici nella lingua comune, come traspare dai meccanismi che regolano la sua formazione, basati sulla:

- formazione lessicale endogena basata sulla derivazione e composizione (si considerino specialmente le serie di prefissati e suffissati)⁴;
- risemantizzazione che porta all'estensione o al trasferimento verso domini specifici di significati del lessico comune⁵;
- possibilità di attingere da altri sistemi linguistici, dotati per ragioni extralinguistiche di maggior prestigio o tradizione nel dato campo⁶.

¹ Come segnalato per l'italiano tra l'altro da: Serianni, 2003; Scarpa, 2002, 2008; Gualdo & Telve, 2011.

² Chiamate con una serie di termini diversi come segnalato da Gualdo & Telve, 2011, pp. 17–21.

³ Sebbene, come viene rilevato tra l'altro da Serianni, 2003, pp. 79–88; Scarpa, 2008, pp. 40–50; Gualdo & Telve, 2011, pp. 117–121, i testi scientifici dimostrino predilezioni per le forme linguistiche che ne segnano la spersonalizzazione (passivo, *si* impersonale).

⁴ Non ci soffermiamo sulla discussione in merito allo status ibrido tra derivazione e composizione delle formazioni basate sulle lingue classiche, in quanto presentata in Grossmann & Rainer, 2004, pp. 575–580; Dardano, 2009, pp. 183–239; Gualdo & Telve, 2011, pp. 91–117.

⁵ Si consideri in merito Scarpa, 2008, pp. 37–41; Gualdo & Telve, 2011, pp. 81–91; Prandi, 2013.

⁶ Questa forma di arricchimento va ricollegata alla questione del contatto linguistico e interferenza esposta, a partire degli scritti classici di Weinreich, tra l'altro da Orioles (2008, pp. XI–CV) e Gusmani (2003). Per il prestito nelle terminologie scientifiche si veda Gualdo & Telve (2011, pp. 115–117); per quelli italiani in polacco Jamrozik (2017).

Le forme alloglotte di arricchimento terminologico comprendono sia i prestiti diretti che le trasposizioni semantiche di unità linguistiche dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo.

Nel presente studio ci soffermeremo sul processo della formazione della terminologia grammaticale nei manuali di italiano per polacchi pubblicati tra il Seicento, secolo in cui questa terminologia in Polonia è ancora in via di formazione, e l'Ottocento, periodo in cui essa si è già costituita. Siccome tuttavia i manuali considerati erano esposti a vari influssi esterni, latini, italiani o francesi, le denominazioni grammaticali che vi appaiono non costituiscono il semplice riflesso della terminologia grammaticale usata nei manuali di lingua polacca.

1. LA TERMINOLOGIA LINGUISTICA IN POLONIA

La linguistica in quanto disciplina scientifica viene sottomessa ai meccanismi di formazione terminologica evidenziati sopra. Scopo della presente ricerca è stabilire in quale modo e misura i fenomeni citati si verificano nella terminologia grammaticale dei manuali di lingue pubblicati in Polonia⁷, il che equivale a seguire la lenta formazione della terminologia grammaticale polacca a partire dalla base latina e il suo uso pratico nei manuali. Nel corso di questo processo, per graduale e incerto che fosse, come tutti i processi di codificazione, si possono individuare alcune tappe segnate da fattori extralinguistici:

1. la prima inizia nel '500 con la pubblicazione delle prime grammatiche polacche e prosegue fino all'anno 1773 quando il polacco viene ufficialmente riconosciuto dalla *Komisja Edukacji Narodowej* [Commissione per l'Educazione Nazionale] come materia d'insegnamento scolastico; è il periodo di dominazione della tradizione grammaticale e terminografica latina che si mantiene grazie anche al ruolo che continuano a svolgere le scuole religiose⁸.

⁷ Pur avendo considerato il fenomeno terminologico anche nelle altre lingue studiate in Polonia tra il Seicento e il Novecento, in particolare il francese – lingua europea e il tedesco – lingua del vicino, in questa sede ci limitiamo ai manuali di italiano.

⁸ Ci limitiamo a rinviare ad alcuni approfondimenti quali Koronczewski, 1955, 1961; Żołądź, 1990; Wiśniewska, 1994.

2. il secondo periodo corrisponde all'ascesa del polacco nell'insegnamento, in quanto la *Komisja Edukacji Narodowej* aveva ormai sancito l'uso esclusivo della lingua polacca nei manuali d'insegnamento scolastico. In questo contesto si pone da un lato il problema delle terminologie scientifiche riguardanti le materie insegnate a livello elementare, per cui nel 1775 viene istituita l'associazione *Towarzystwo Ksiąg Elementarnych* [Associazione per i Libri Elementari], dall'altro emerge la necessità di stabilizzare la terminologia polacca: la prima codificazione della terminologia grammaticale polacca è dovuta prevalentemente alla serie dei manuali di lingua polacca elaborati da Onufry Kopczyński, illustre pedagogo del Secolo dei Lumi (*Gramatyka dla szkół narodowych na klasę I, II, III*, 1778–80 con successive numerose ristampe)⁹.

In questa sede ci limiteremo a presentare la terminologia grammaticale dei manuali per l'insegnamento dell'italiano del primo periodo, corrispondente al graduale (e sofferto) abbandono del latino a favore della lingua nazionale, confrontandola con la terminologia dei manuali ottocenteschi che seguono ormai la strada tracciata dall'attività della *Komisja Edukacji Narodowej*.

2. IL CORPUS E IL METODO

Il corpus che costituisce la base dell'analisi è composto dai manuali (ovvero "grammatiche") di lingua italiana, francese e tedesca che erano le tre lingue maggiormente insegnate in Polonia nel periodo considerato ('600-'800). In questa sede ci siamo tuttavia limitati ai testi riguardanti l'insegnamento dell'italiano, ovvero¹⁰:

⁹ Tra i numerosi studi dedicati a Kopczyński e il suo ruolo nella formazione della terminologia grammaticale polacca citiamo Podracki, 1972; Florczak, 1978; Stasiwicz-Jasiukowa, 1983.

¹⁰ Seppur per ragioni di spazio abbiamo ommesso il riferimento alle altre due lingue, vorremmo citare gli studi di Jakóbczyk (2013) per i primi manuali di francese, Czarski (2014) e Just (2014) per quelli di tedesco. Per la medesima ragione non sono state considerate opere scritte in latino, come la *Grammatica Gallica in vsum iuuentu-*

- *Grammatica Polono-Italica abo Sposób łączny Nauczenia się Włoskiego języka, krotko gruntownie choćby też y bez direkcyey Nauczyciela, ku pożytkowi Narodu polskiego, z Różnych Przednieyszych Gramatyków z pilnością wygotowany*¹¹ di Adam Styla (1675);
- *Grammatyka albo krótki i łatwy sposób nauczenia się języka włoskiego*, di autore anonimo, edita a Varsavia da Michał Gröll nel 1782;
- *Nowa gramatyka polsko-włoska, praktyczna, prowadząca sposobem łatwym i prędkim do doskonałego nauczenia się języka włoskiego*, di autore anonimo, pubblicata a Breslavia da Wilhelm Bogumił Korn nel 1809 e ristampata nel 1841;
- *Grammatyka języka włoskiego zawierająca prawidła wydobyte z uwagi nad przykładami ze wzorowych włoskich pisarzy tudzież ćwiczenia z polskiego na włoski język* di Erazm Rykaczewski, pubblicata presso B. Behr a Berlino nel 1859.

La terminologia rinvenuta è stata sottoposta a verifica nelle opere lessicografiche disponibili all'epoca, ovvero

- per il primo periodo, in assenza di un valido dizionario di lingua polacca, si è ricorsi a dizionari bilingui quali: *Lexykon Francusko-Polski...* di B. Malicki (Cracovia 1701); *Nouveau grand Dictionnaire (...) François, Latin, & Polonois...* di P. Danet e F.D. Kola (2 volumi, Varsavia 1743–45); *Nouveau dictionnaire françois, allemand et polonois...* di M.A. Trotz, Michał Abraham, 1747 (Lipsia 1744–1772).
- per il secondo periodo: *Słownik języka polskiego* di S.B. Linde in 6 volumi (Varsavia 1807–1814) che è il dizionario di riferimento per l'intero Ottocento, nonché il dizionario di Erazm Rykaczewski,

tis maxime Polonae composita e la Compendiosa Italicae Lingvae Institutio in Polonorum gratia collecta di F. Mesgnien-Meniński (1649).

¹¹ Ovvero: Grammatica Polono-Italica ovvero modo facile di imparare la lingua italiana, in tempo breve, a fondo, e anche senza l'ausilio dell'Insegnante, a utilità della Nazione polacca, da diverse opere eccellenti con cura estratta], il primo manuale di lingua italiana scritto in polacco ad uso dei polacchi, v. Widłak, 2006; Jamrozik, 2011.

Dokładny słownik włosko-polski, il primo bilingue per l'italiano (B. Behr, Berlino, 1856)¹².

Infatti partendo dal presupposto che un'opera lessicografica rappresenti in massimo grado la codificazione del lessico di una lingua, l'attestazione (o meno) della presenza in essa di un termine grammaticale conferma che il termine fosse effettivamente in uso nella trattatistica grammaticale dell'epoca.

3. LA TERMINOLOGIA GRAMMATICALE NEI MANUALI SECENTESCHI

Il secolo che segna gli inizi della formazione della terminologia scientifica polacca è il Seicento, in quanto l'assenza di un lessico specialistico polacco costituiva un ostacolo a chi si proponeva di trattare in questa lingua di temi scientifici. Il latino continua a dominare nell'insegnamento e nella trattatistica: se il polacco veniva introdotto nell'insegnamento pubblico (come alla fine del '500 a Toruń o a Danzica), esso veniva tuttavia insegnato come lingua straniera a pari del tedesco, per fini pratici (Mokrzecki, 2001, pp. 8–17). Siccome la prassi dell'insegnamento era dominata dal latino, non stupisce che fosse il latino a prevalere anche nei manuali di lingua, che si tratti di manuali delle lingue straniere dominanti allora in Europa (tedesco, francese, italiano), redatti ad uso dei polacchi, o di manuali di polacco (per polacchi o per stranieri, soprattutto tedeschi).

Che le prime opere di grammatica polacca edite sin dalla seconda metà del '500 siano state redatte in latino si spiega non solo con il fatto che il latino fosse lingua dominante nell'ambito scientifico e presso i ceti colti della società dell'epoca, ma anche (o forse soprattutto) con il fatto che il polacco non aveva ancora formato una sua terminologia grammaticale. Lo comprovano i titoli latini delle opere, quali¹³:

¹² Non abbiamo considerato del medesimo autore *Słownik języka polskiego podług Lindego i innych nowszych źródeł* (2 volumi, Berlin–Poznań, 1866) in quanto riprende esplicitamente l'opera monumentale di Linde.

¹³ V. a proposito anche i risultati del progetto scientifico *Dawne ortografie, gramatyki i podręczniki języka polskiego* realizzato presso Zakład Historii Języka Polskie-

- P. Stratorius, *Polonicae grammatices institutio*, Cracovia 1568
- Nicolaus Volckmarus/Volckmar, *Compendium linguae Polonicae*, Danzica 1594, 1612
- F. Mesgnien/Meniński, *Grammatica seu institutio Polonicae linguae*, Danzica 1649
- V.G. Brosius, *Fundamenta linguae Polonicae*, Danzica 1664
- I.C. Woyna, *Compendiosa linguae Polonicae institutio*, Danzica 1690
- B.C. Malitzki/Malicki, *Tractatus ad compendiosam cognitionem linguae Polonicae*, Cracovia 1699.

Come riporta Koronczewski (1961, p. 10), i primi tentativi di formazione della terminologia in lingua nazionale appaiono nell'edizione polacca del 1583 della Grammatica di Donato, andata purtroppo persa, alla quale fa riferimento lo studioso tedesco W. Nehring¹⁴. La sostituzione del latino con la lingua nazionale comincia nel '600 quando la necessità di conoscere le lingue moderne si fa sentire per ragioni pratiche negli strati meno colti della popolazione sia polacca che germanofona, che all'epoca intrattenevano rapporti per lo più commerciali: mercanti, artigiani. È allora che vengono pubblicati manuali e opere di grammatica con titolo spesso bilingue, come ad esempio:

- J. Roter, *Schlüssel zur polnischen und deutschen Sprache... Klucz do polskiego i niemieckiego języka*, Breslavia 1616;
- M. Kuschius, *Wegweiser zur polnischen Sprache... Przewodnik do języka polskiego*, Breslavia 1646;
- M. Gutthaeter Dobracki, *Goniec gramatyki polskiej*, Oleśnica 1668; *Polnische teutsch erklärte Sprachkunst*, Oleśnica 1669;
- S. Kontzewitz Kotzer, *Aperta ianua Polonicae linguae, das ist die offene Tür der polnischen Sprach*, Danzica 1668.

La lingua di queste opere, scritte per venire incontro ai bisogni di chi non conosceva più il latino, si innesta sul latino che costituiva la base dei trattati di grammatica, dando origine a strane combinazioni linguistiche,

go i Dialektologii dell'Università di Varsavia accessibili *on line* al sito *gramatyki.uw.edu.pl*.

¹⁴ “Eine unbekannte Ausgabe des Donatus mit polnischer Übersetzung”, *Archiv für slavische Philologie* V, 1881, 467–8 (citato da Koronczewski).

testimonianza del tentativo di sostituire la terminologia tecnica latina con una terminologia più familiare all'utente: ne risultano strutture ibride, latineggianti, meri adattamenti di denominazioni latine alla morfologia del polacco¹⁵. Cent'anni più tardi Onufry Kopczyński, autore della serie di manuali di lingua polacca per le scuole elementari pubblicati negli anni 1778–1781, nell'Introduzione a *Układ Grammatyki dla Szkół Narodowych z Dzieła już skończonego wyciągniony*, prontuario che raccoglie le riflessioni dell'autore pubblicato a compimento delle grammatiche, condanna questo tipo di scrittura opponendovi la sua idea-guida del manuale di lingua:

W Szkołach Polskich nie rozumieją tylko po Polsku; pisać mi tedy trzeba po Polsku: bo ostatnią byłaby nieroztropność używać niezrozumiałego języka. Pisząc już Grammatykę po Polsku, iako nową wcale dla kraiu Naukę; znaydęz w oyczystym języku wyrazy téy Nauce właściwé? Nie znalazłszy, jedno ze dwoyga robić mi trzeba, toiest: albo używać w Piśmie Polskiem wyrazów cudzoziemskich, albo nowé wcale tworzyć. Miészanina kilku języków w jedén, śmiészną bardzo i Babilońską czyni mowę, i znakiem iest albo nieplodności w języku, albo lenistwa w Pisarzu. Już kilka wyrazów Grammatyce właściwych, podali nám dawni Pisarze tak Polscy, iak Słowiańscy: zacóz ich nie użyć, ieżeli są tak dobré iak cudzoziemskié? zaco inszemi wyrazai oyczystégo języka nie zbogacić, zwłászcza wiedzącemu prawidła, iak się nowé słowa tworzyć maia?¹⁶ (Wstęp, XII, pp. 25–26 in Kopczyński, 1785)

¹⁵ Koronczewski cita in merito alcuni frammenti del manuale di Roter che riportiamo a scopo illustrativo evidenziando in grassetto le forme latineggianti: “Przydawszy každemu *pozytywusowi* niemieckiemu sylabę –er będzie z niego *comparativus* [...] Tak *deklinują adiectiva* niemieckie wszystkie z ich *komparatywusami* i *superlatywusami* [...] *Substantiva masculina* niemieckie mają równe *casus singularies* wszystkie, jedno *genetiwusowi* literę –s przydawając [...]” (p. 16).

¹⁶ Nelle scuole polacche si intende solo il polacco; mi conviene dunque scrivere in polacco, ché sarebbe di massima insensatezza usare un idioma incomprensibile. Eppure, elaborando la Grammatica come una scienza nuova nel nostro paese, vi troverò le parole a questa scienza proprie? Non trovandone, debbo ricorrere a una delle due soluzioni, ovvero sia usare nella scrittura polacca vocaboli stranieri, sia creare parole del tutto nuove. Il miscuglio di varie lingue in una parlata unica la rende ridicola e babilonica ed è segno o di sterilità dell'idioma o dell'indolenza dello scrittore. Già alcuni vocaboli propri della Grammatica ci sono stati dati da antichi scrittori polacchi

È in questa chiave che occorre seguire l'analisi, riportata sotto, della terminologia grammaticale nei manuali polacchi di lingua italiana.

4. LA TERMINOLOGIA NEL PRIMO MANUALE DI LINGUA ITALIANA (1675)

Il primo manuale di lingua italiana preso in analisi, ovvero *Grammatica Polono-Italica...* di A. Styla (1675)¹⁷ si iscrive pienamente nella tradizione secentesca riferita sopra, in quanto, sebbene vi si noti lo sforzo indubbio dell'autore di proporre dei corrispondenti polacchi ai termini latini, il manuale risente fortemente dell'impronta latina, sia per quanto riguarda l'organizzazione che la struttura del testo. Nella composizione dell'opera il modello latino si osserva nello spazio accordato alla morfologia (parte II), ampiamente predominante rispetto alle parti dedicate rispettivamente a grafia e pronuncia (parte I) e alla sintassi (parte III)¹⁸:

| Parte | Titolo | Numero Pagine |
|-------|---|---------------|
| I | <i>O literach Wloskich y wymowieniu ich</i> | 31 |
| II | <i>De Nomine</i> | 164 |
| III | <i>De Syntaxi</i> | 30 |

L'analisi del testo rivela che nel manuale di italiano, analogamente ai manuali di tedesco o di francese, la formazione della terminologia in lingua nazionale segue due direzioni fondamentali, quella di uniformare il termine latino alla lingua ricevente e quella di creare sulla sua base un termine polacco mediante il calco linguistico.

o slavi: perché non usarli, se sono altrettanto convenienti come quegli stranieri? perché non arricchirli con altri vocaboli della lingua materna, specie conoscendo i principi di come formare parole nuove? (trad. EJ).

¹⁷ Su questo manuale si veda: Wiśniewska, 1994b; Widłak, 2006, pp. 140–150; Jamrozik, 2012.

¹⁸ Va notata anche l'alternanza tra polacco e latino nei titoli delle singole parti.

4.1. Adattamento

L'adattamento formale del termine latino consiste nel polonizzarlo tramite l'aggiunta di una desinenza morfologica polacca oppure tramite il ricorso alla grafia polacca (ad es. *w* in sostituzione di *v*); occorre notare peraltro la variazione delle desinenze che porta talvolta al mutamento del genere del termine: *wokół* *m*/*wokół* *f*; *konsonant* *m*/*konsonanta* *f*; *apostrofa* *f*; *artykuł* *m* (p. 26); forme latine polonizzate come: *koniugacja*, *deklinacja*, *praepozycja* (p. 222) appaiono in parallelo a forme latine nonché a forme create mediante il calco linguistico.

4.2. Calco – Traduzione

I termini polacchi risultanti dalla traduzione di termini latini sono molto più numerosi di quelli che provengono dall'adattamento formale: delle 9 parti del discorso discusse nel testo¹⁹ solo una, *Artykuł*, è frutto dell'adattamento. Come appare dal confronto del termine latino con la forma polacca neo-coniata, le difficoltà riscontrate nel processo di traduzione sono dovute a fattori semantici e lessicali e portano a:

- esitazione nella scelta del corrispondente polacco, per cui si riscontrano casi di sinonimia terminologica: se il genere maschile ha una forma sola che si mantiene fino ad oggi (*Rodzaj Męski*), per il femminile si notano traduzioni sinonimiche: *Rodzaj Niewieści*, *Rodzaj Białogłowi*, *Białogłowski* (p. 24), tutti e tre gli aggettivi derivati nominali di lessemi oggi arcaici *niewiasta* e *białogłowa*, ovvero “donna”. In modo analogo, il numero singolare ha una forma unica, *mała liczba* [numero piccolo]²⁰, mentre il plurale ne ha due: *wielka liczba* [numero grande] oppure *liczba w wielu* [lett. numero in molti] (p. 37).
- interpretazione del termine latino e resa di uno dei suoi significati: così il genere *neutro* diventa *Rodzaj oddzielny* [“separato”, “disgiunto”, poiché né maschile, né femminile, p. 24]

¹⁹ Articolo, Nome, Pronome, Aggettivo, Verbo, Avverbio, Preposizione, Congiunzione, Interiezione.

²⁰ Tra parentesi quadre abbiamo racchiuso la traduzione letterale, fornita per migliore comprensione dei meccanismi di formazione dei termini polacchi.

- un procedimento inverso alla risemantizzazione: se quest’ultima consiste nel conferire un significato specialistico a un elemento del lessico comune, la creazione della terminologia polacca a partire dal latino nei manuali secenteschi segue il percorso contrario. Le traduzioni terminologiche risalgono al significato (o uno dei significati) che il lessema aveva nella lingua latina comune; tradotto in polacco, tale significato diventa termine. Consideriamo in merito *declinatio* tradotto in quanto nome deverbale derivato da *declinare*, che entra nella terminologia secentesca polacca proprio in questa forma: *skłonienie* [letteralmente: “piegamento, pendio”] oppure *staczenie* [“discesa, caduta”]²¹.

L’ultimo dei metodi citati è di gran lunga il più produttivo nelle grammatiche secentesche che presentano una terminologia polacca basata su traduzioni letterali di termini grammaticali latini considerati tuttavia nel significato comune, non-specialistico, creando una discrepanza tra contesto grammaticale specialistico e forma proveniente dall’uso linguistico comune. Oltre alla citata *declinatio*, si considerino in questa prospettiva le categorie fondamentali della grammatica: “casus” – *spadek* [caduta], nonché i nomi stessi dei casi:

- casus nominativus – *spadek mieniący, mianujący* [nominante]
- casus genetivus – *spadek rodzący* [generante]
- casus accusativus – *spadek oskarżający* [accusante]
- casus vocativus – *spadek wzywający, wzywający* [chiamante] (p. 28).

Secondo questa tecnica vengono formate le denominazioni delle parti fondamentali del discorso: *Substantivum nazywa się Imię istotne* [Nome essenziale] [...] *Adiectivum – Imię przydatne, przyłożone* [Nome aggiunto, apposto] (p. 31); *Adverbia abo przysłowia* [accanto a verbi] (p. 48) – questo è uno dei rari termini dell’antica terminologia relativamente simile alla forma odierna *przysłówek*; *Pronome – Namiestnictwo*

²¹ La declinazione viene definita come segue: *Declinatio nazywa się przemiana, to iest staczenie imion przez spadki* (p. 35) [lett.: Declinatio si chiama mutamento, ovvero piegamento del nome tramite cadute; trad. EJ. Va osservato che, i termini polacchi essendo calchi semantici dei termini latini, il senso della definizione si perde in parte nel corso della traduzione].

[sostituzione, il fatto di stare al posto di] (p. 51); *Participia – uczestnictwa* [partecipazioni] (p. 153).

Le traduzioni polacche ricorrono nelle suddivisioni tipologiche delle varie parti del discorso, dove generalmente accompagnano i termini originali latini: così ad esempio viene presentata la tipologia dell'articolo (*Articulus*) ripartito in: *Finitus to iest skończony* [...] *Infinitus to iest nieskończony* [...] *Indefinitus Nieokreślony* (p. 26); quella dei Numerali (*Liczby*) suddivisi in *Cardinalia – przednie*, *Ordinalia – porządkowe*, *Distributiua – podzielaiące*, *Copulatiua – złączaiące* (p. 32); quella dei Pronomi distribuiti in: *Personalia – Osobiste*, *Dimostratiua – Pokazuiące*, *Interrogatiua – Pytaiące*, *Relatiua – Przypominaiące albo powtarzaiące* [ricordanti o riprendenti], *Possessiva – Posiadłość znaczące* [significanti il possesso] (p. 51); analogamente per la tipologia dei modi verbali: *Indicativus – Pokazuiący* [...] *Imperativus – Rozkazuiący* [...] *Optativus – Życzący* [...] *Coniunctivus – Przylaczaiący* (p. 63). Altre tipologie, come quella dei gradi dell'aggettivo, congiungono la traduzione con la spiegazione in mancanza del termine adeguato: [...] *Positivus, który żadnego nie znaczy przyrównania* [“che non significa nessuna comparazione” – manca una proposta terminologica polacca] [...] *Comparativus Przyrównaiący* [...] *Superlativus Przewyższaiący*, *Incomparabilis Nieporównany* (pp. 46–47). Per l'insieme dei calchi terminologici occorre precisare che i termini coniaty sono parole già esistenti nella lingua polacca, oppure le loro derivazioni morfologiche, alle quali viene conferito un significato grammaticale. Le denominazioni polacche sfruttano il procedimento di risemantizzazione riprendendo elementi del lessico comune che acquisiscono un significato specialistico ed entrano così nell'ambito della terminologia.

La problematica dei calchi terminologici non esaurisce la questione dei metodi adottati da autori polacchi di manuali di lingue per dare ai lettori spiegazioni comprensibili e soddisfacenti, in mancanza di un adeguato apparato linguistico polacco: in questa prospettiva si potrebbero studiare ulteriormente le spiegazioni metaforiche, ricorrenti specie nelle indicazioni sulla pronuncia (*wokały cienkie* – le vocali “sottili” – e *grubsze* – “più corpose”), oppure le definizioni che congiungono spesso il neo-termini con la spiegazione: *Anomalum albo bezprawne*

słowo iest to, które pospolitych ustaw wymawiania inszych słów nie zachowuje [lett.: Anomalum ovvero *parola illegale* [neo-termini polacco] è quella che non rispetta le regole/leggi usuali di pronuncia delle parole; trad. EJ].

4.3. Latino e lingua polacca

Che la terminologia riportata fosse ancora instabile, in via di formazione, viene confermato dalla forte persistenza di forme latine nell'insieme dei manuali secenteschi. Nella *Grammatica Polono-Italica* di Styla, oltre alla compresenza di termini latini e polacchi, come abbiamo visto sopra, numerosi sono gli esempi di uso autonomo di termini latini, sia per mancanza di termine polacco (come si è osservato, non in tutti i casi viene proposto un termine polacco), sia probabilmente per il peso della lunga tradizione. Ambedue le soluzioni appaiono in particolare nei titoli dei capitoli e sottocapitoli:

- permanenza del termine latino senza equivalente polacco: DE DIPHTONGIS (p. 17), DE TRIPHTONGIS (p. 18); DE APOSTROPHE, SYNCOPE, APHAERESI, APOCOPE (p. 20);
- titoli doppi, con termini latini corredati della traduzione polacca: DE MUTATIONE SYLLABARUM – O Przemianie Syllab (p. 15); DE GENERIBUS – O Rodzaiach (p. 24); DE PRONOMINE – O Namiestnictwie (p. 51); DE CONIUGATIONE – O Złączaniu słów (p. 64); DE VERBIS IMPERSONALIBUS – O Słowach Niesobistych (p. 90); DE VERBIS ANOMALIS – O Słowach bezprawnych [Sui Verbi illegali] (p. 91); DE PRAEPOSITIONE – O przełożeniu (p. 167); DE CONIUNCTIONE – O złączaniu (p. 168) – DE INTERIECYJONE – O wtrąceniu (p. 170); DE SYNTAXI – O złączeniu słów (p. 196).

Parallelismi di questo tipo ricorrono anche di frequente nel testo del manuale, testimoniando che il polacco era solo agli albori del suo uso nella terminologia grammaticale, che rimaneva paraltro saldamente legata alla tradizione classica. Esaminando il manuale da questo punto di vista si possono rilevare varie combinazioni pragmatiche.

Talora il termine grammaticale latino non viene tradotto né assimilato, bensì direttamente definito nel testo: *Diphthongus* *zowie się* [vie-

ne chiamato dittongo, p. 17], **Triphthongus** zowie się [viene chiamato tritongo, p. 18], **Accentus** nazywa się [viene chiamato accento, p. 18]; **Monosyllaba** to iest iednej syllaby słowa [Monosyllaba ovvero parole di una sillaba, p. 18]; **Ne particula** to iest cząstka bez akcentu [Ne particula ovvero particella senza accento, p. 19]; **Aphaeresis** nazywa się [viene chiamata aferesi, p. 23]. In altri casi, il termine latino viene spiegato con il termine polacco: **Adverbia** to iest przysłowia [Adverbia ovvero avverbi, p. 19]; **Comparatio** zowie się przyrównanie [Comparatio viene chiamato paragone, p. 46].

Tuttavia in vari frammenti del testo viene mantenuta la forma latina, che rappresenta la salda tradizione grammaticale, accanto a quella polacca, come se quest'ultima venisse percepita come un neologismo non ancorato nella lingua: *Każdy Numerus ma swoje pięć Casus to iest spadków które w ten sposób się nazywają / Nominativus Mianujący / Genetivus Rodzący / Dativus Daiący / Accusativus Oskarżający / Ablativus Odbierający lub Rozłączający* (p. 36)²². In vari altri casi la forma latina si alterna con quella polacca nel testo; così ad esempio *Wokal(a)* si alterna con *Vocalis*, *Konsonat(a)* con *Consonans*: *przed Konsonantem iest Vocalis [...] przed wokalem consonans*²³ (p. 7), oppure in mezzo alla frase polacca viene usato solo il termine latino: *Te cztery consonantes gubią niekiedy wokal ostatniej sylaby*²⁴ (p. 34), fino ad esempi di un vero e proprio *code mixing*, quale: *Staczania Pronominum Personalium które się staczają cum articulo infinito w ten sposób*²⁵ (p. 51). Del resto nelle tabelle sintetiche che riassumono le declinazioni italiane (pp. 43–45), come negli schemi di coniugazione verbale (pp. 66–89) viene usata esclusivamente la terminologia latina.

²² Ogni **Numerus** ha i suoi cinque **Casus** ovvero *spadki* [leadute] che si chiamano in modo seguente: / **Nominativus** Nominante / **Genetivus** Generante / **Dativus** Dante / **Accusativus** Accusante / **Ablativus** Privante oppure Separante [trad. EJ].

²³ Davanti alla Consonante si trova Vocalis [...] davanti a vocale... consonans [trad. EJ].

²⁴ Queste quattro **consonantes** perdono a volte la vocale dell'ultima sillaba [trad. EJ].

²⁵ Le declinazioni dei **Pronominum Personalium** che si declinano *cum articulo infiniti* nel modo seguente [trad. EJ].

Tale alternanza di denominazioni latine e polacche non dovrebbe stupire oltremodo, considerato che la seicentesca *Grammatica Polono-Italica* è il primo manuale di lingua italiana redatto in polacco, per cui le esitazioni terminologiche dell'autore sono più che comprensibili. Come si vedrà in seguito, i manuali successivi saranno più omogenei da questo punto di vista.

5. TRA IL SETTE E L'OTTOCENTO

Per questo periodo abbiamo selezionato tre manuali: *Grammatyka albo krótki i łatwy sposób nauczania się języka włoskiego*, edita a Varsavia da Michał Gröll nel 1782, *Nowa grammatyka polsko-włoska, praktyczna, prowadząca sposobem łatwym i prędkim do doskonałego nauczania się języka włoskiego*, pubblicata a Breslavia da Wilhelm Bogumił Korn nel 1809²⁶ e *Grammatyka języka włoskiego zawierająca prawidła wydobyte z uwagi nad przykładami ze wzorowych włoskich pisarzów tudzież ćwiczenia z polskiego na włoski język* di Erazm Rykaczewski (B. Behr, Berlin, 1859). La tabella presentata in Appendice illustra l'evoluzione delle terminologie adottate dagli autori o editori in direzione di una crescente omogeneizzazione nonché l'adozione di termini polacchi introdotti nel corso della seconda metà del Settecento, in seguito all'attività della Komisja Edukacji Narodowej.

5.1. *Grammatyka* di M. Gröll

Il primo testo analizzato, ovvero la *Grammatyka* pubblicata da Michał Gröll, è un testo relativamente breve (173 pagine complessive, di cui 101 dedicate alla parte grammaticale), ispirato in parte, anche nella struttura, all'opera francese di Giovanni Veneroni²⁷. La fonte francese non incide sul problema qui discusso: anche se si ammettesse che l'autore anonimo del manuale polacco avesse ripreso il testo francese, il suo destinatario

²⁶ Essa conobbe un'altra edizione nel 1841; cfr Jamrozik, 2017c.

²⁷ Giovanni Veneroni o Jean de Vignerone, maestro e interprete di lingua italiana alla corte reale di Francia, è autore di *Le Maître italien dans sa dernière perfection* (1678) di cui numerose copie circolavano in Europa centrale; cfr Jamrozik, 2017c.

era l'utente polacco al quale egli doveva indirizzare le spiegazioni e la terminologia. Che si tratti di un manuale più moderno rispetto al predecessore secentesco risulta non solo dalla struttura, più variegata²⁸, ma anche dalla terminologia che abbandona il latino a favore del polacco, diventato ormai lingua unica. Se, come si è visto, nel manuale di Styla il termine latino precedeva regolarmente la denominazione polacca, la *Grammatyka* di Gröll si limita al termine polacco, eventualmente accompagnato dall'adattamento della forma latina, come ad es. *Deklinacya*, *Spadkowanie*, oppure: *Wtrącenie*, *Interjekcyja*. Inoltre, seppur le denominazioni rimangano ancora quelle dei manuali secenteschi, ad eccezione di *zaimek* (pronome) che sostituisce il termine ormai antiquato *Namiestnictwo*, vengono ridotte le sequenze di sinonimi che abbiamo segnalato per il volume di Styla (quali ad esempio: *Rodzaj Niewieści*, *Rodzaj Białogłowi*, *Białogłowski*), testimonianza di una stabilizzazione progressiva della terminologia nazionale.

5.2. *Nowa grammatyka polsko-włoska* di W.B. Korn

Nowa grammatyka di W.B. Korn in ambedue le sue edizioni riflette un ulteriore consolidamento della terminologia polacca, almeno per quanto riguarda le principali categorie grammaticali: genere, numero, parti del discorso. In alcuni casi l'editore ricorre alla denominazione sinonimica citando la forma polacca e la sua versione adattata: *Spadkowanie* (*deklinatio*), *Deklinacya*, oppure: *Czasowanie* (*konjugatio*), *koniugacya*. Siccome anche questo manuale, come quello edito da Gröll, risente dell'influsso francese²⁹, in varie occasioni è il termine francese che funge da riferimento al polacco, ruolo che spettava al latino nell'opera di Styla. Questo vale per i nomi dei casi (ad esempio: *Przypadek mianujący*, *Nominatif* e altri, pp. 19–20 dell'edizione del 1809), per la tipologia degli articoli (*Artykuł jedności* (*d'unité*), *Artykuł podzielny* (*partitif*), p. 14),

²⁸ La parte grammaticale viene seguita da un breve dizionario tematico, 18 dialoghi e 18 storielle e aneddoti; v. Jamrozik, 2017b.

²⁹ Probabilmente dell'opera di Veneroni (Jamrozik, 217c, pp. 68–69), ma essendo la *Nowa grammatyka* frutto di un autore anonimo, occorrerebbe fare la disamina dei manuali francesi pubblicati previamente dallo stesso editore Korn (come ad esempio la grammatica di J.C. Hautepierre del 1806) per poter arrivare a conclusioni più probanti.

nonché per i titoli dei paragrafi che presentano le parti invariabili del discorso (pp. 82–93 della medesima edizione): *O Przysłówkach* (*Adverbe*), *O Przedimkach* (*Préposition*), *O Spojnikach* (*Conjonction*), *O Wykrzyknikach* (*Interjection*). Tale soluzione adottata dall'autore/editore testimonia che, nell'arco di oltre un secolo, l'interesse si sia spostato dal latino verso le lingue moderne e particolarmente il francese, nuova lingua globale a partire dal Secolo dei Lumi. Ne costituiscono la conferma indiretta i numerosi manuali e altre opere attinenti alla cultura francese pubblicati sia dell'editore varsaviano Gröll che dalla famiglia di editori breslaviani Korn³⁰. Meriterebbe invece un esame più accurato il sistema dei tempi verbali presentato nel manuale di Korn, per vari aspetti inesatto e poco conforme alla realtà grammaticale delle lingue romanze, sia per le denominazioni che per la tipologia: specie la tripartizione dei tempi (*Słowa mają trzy czasy: terażniejszy, przeszły i przyszły* – i verbi hanno tre tempi: presente, passato e futuro, p. 44) e la confusione relativa al modo congiuntivo nelle tabelle delle coniugazioni (pp. 52–53) portano ad ipotizzare che l'autore avesse in mente di ravvicinare l'argomento trattato al sistema verbale polacco. Ne risente la terminologia, caotica e talvolta distorta, dove ad es. *niedoskonały* corrisponde sia all'odierno “imperfetto” che al “passato remoto”. Ne consegue che in ambedue le edizioni di *Nowa grammatyka* dell'editore breslaviano Korn si opera un'ulteriore affermazione della terminologia grammaticale polacca laddove si tratti di categorie generali, comuni per le lingue; per quanto riguarda invece ambiti specifici per le lingue romanze (articolo, denominazioni dei tempi), la terminologia rimane incerta, riflettendo il disagio di autori che adattavano a vantaggio dell'utente polacco una realtà linguistica che non gli era familiare.

³⁰ Su questo argomento si veda Jamrozik (2017c) con la relativa bibliografia.

5.3. *Grammatyka języka włoskiego* di Erazm Rykaczewski

L'ultimo dei manuali qui analizzati, *Grammatyka języka włoskiego zawierająca prawidła wydobyte z uwagi nad przykładami ze wzorowych włoskich pisarzy tudzież ćwiczenia z polskiego na włoski język* di Erazm Rykaczewski non solo è il primo a presentare una terminologia moderna, in accordo con quella radicata ormai nei manuali di polacco, sia per le parti del discorso che per le categorie grammaticali, ma è anche il primo tra i manuali di lingua italiana ad essersi liberato della tradizione latina, non solo a livello terminologico, ma anche nella descrizione dell'italiano in quanto lingua romanza autonoma. Così l'autore non ricorre più alle denominazioni artificiose dei casi affermando apertamente: *Imiona włoskie nie odmieniają się przez przypadki, i właściwie mówiąc nie ma żadnej deklinacyi w języku włoskim*³¹ (p. 20).

Anche per l'articolo, per il quale viene ormai abbandonato il termine adattato *artykuł* a favore di *przedimek* (pre-nome) oppure *określnik* (determinante), l'autore non si dà la pena di inventare altre denominazioni, dato che si tratta di una parte del discorso propria all'italiano: *przedimek czyli określnik jest tylko właściwy językowi włoskiemu*³² (p. 8). Così, parlando dei vari tipi di articolo l'autore dirà "określnik *il, lo*", "określnik *un, una*", nonché presenterà casi di omissione dell'articolo, mentre nei manuali previamente studiati l'articolo zero veniva chiamato *artykuł nieskończony* [infinito] (Styla), *Artykuł nie determinujący* [non determinante] (Groll), *Artykuł niewyraźny, nieokreślony* [impreciso, indeterminato] (Korn). Rykaczewski è anche il primo a riassumere in un capitolo a parte le regole riguardanti gli usi dell'articolo (Capitolo IV, "O znaczeniu i użyciu określnika", pp. 42–50). Molto meno evidente invece è la parte relativa ai modi e tempi verbali, sia per la mancata distinzione tra congiuntivo e condizionale, sia per le complesse denominazioni dei tempi, il che meriterebbe tuttavia uno studio a parte svolto in confronto con le grammatiche italiane d'epoca.

³¹ I nomi italiani non hanno la flessione per casi e, a dire il vero, non c'è nessuna declinazione nella lingua italiana [trad. EJ].

³² Il pre-nome oppure determinante è proprio solo alla lingua italiana [trad. EJ].

Riassumendo, il manuale di Rykaczewski, essendo un manuale d'autore e non un adattamento anonimo a partire da fonti non specificate (come si suppone per i due precedenti), presenta una visione molto più coerente e omogenea del sistema grammaticale italiano, ricorrendo anche a soluzioni terminologiche ormai in vigore nell'insegnamento del polacco, mentre nei casi ambigui, quali i termini relativi ai tempi verbali, accosta alla denominazione polacca quella italiana.

6. CONCLUSIONI

La terminologia linguistica che compare nei manuali di lingua italiana redatti in polacco tra il Seicento e l'Ottocento riflette le vicende complesse della lenta formazione della terminologia in lingua nazionale: iniziata con le prime opere di grammatica polacca nel '500, essa conosce una svolta decisiva nel '700, quando l'insegnamento del polacco si libera dal peso della tradizione latina. Tuttavia nei manuali di italiano questo passaggio è molto più graduale, in quanto vincolato sia dalla tradizione classica latina, sia da varie fonti esterne (specie francesi) che hanno ispirato autori ed editori a ricalcare le soluzioni terminologiche ivi contenute. Inoltre la mancata corrispondenza tra il sistema grammaticale italiano e quello polacco, e nello specifico l'assenza della categoria di determinatezza espressa dall'articolo nonché la diversa concezione del sistema temporale e modale del verbo, implicano una deficienza terminologica che dà avvio a neoformazioni e tipologie talvolta fantasiose e prive di fondamento reale. Nell'insieme tuttavia, gli espedienti ai quali ricorrono gli autori dei manuali d'italiano indirizzati ai polacchi nel periodo sotto esame, confermano il passaggio graduale da una terminologia di stampo latino, basato sui procedimenti di adattamento formale e semantico, a forme specificamente polacche.

BIBLIOGRAFIA

- Czarski, B. (2014). „Compendium linguae Polonicae” Mikołaja Volckmara – pierwsza gdańska gramatyka języka polskiego i jej autor. *Poradnik Językowy*, 9, 91–100.
- Dardano, M. (2009). *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Grossmann, M. & Rainer, F. (2004). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Florczak, Z. (1978). *Europejskie źródła teorii językowych w Polsce na przełomie XVIII i XIX wieku. Studia z dziejów teorii języka i gramatyki*. Wrocław–Warszawa–Kraków–Gdańsk: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.
- Gualdo, R. & Telve, S. (2011). *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Jakubczyk, M. (2013). Duchênebillot et Malicki: les deux premiers ouvrages polonophones consacrés à la grammaire française. *Romanica Cracoviensia*, 13, 20–28. DOI 10.4467/20843917RC.13.002.1387
- Jamrozik, E. (2012). Agli albori dei metodi di insegnamento dell'italiano in Polonia: la “Grammatica polono-italica” di Adam Styla (1675). In L. Kuk (ed.), *Atti dell'Accademia Polacca* vol II (pp. 101–120). Roma: Accademia Polacca delle Scienze.
- Jamrozik, E. (2017a). Gli italianismi in polacco: storia e realtà attuale. In M. Heinz (ed.), *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti* (pp. 89–110). Firenze: Accademia della Crusca.
- Jamrozik, E. (2017b). Conversando... Insegnare a parlare nei manuali di italiano per polacchi tra il Sette e l'Ottocento. In M. Biffi, F. Cialdini & R. Setti (eds.), *“Acciò che il nostro dire sia ben chiaro”*. *Scritti per Nicoletta Maraschio* (pp. 535–549). Firenze: Accademia della Crusca.
- Jamrozik, E. (2017c). L'editore breslaviano W.G. Korn per la diffusione delle lingue romanze. In J. Łukaszewicz & D. Słapek (eds.), *Breslavia – Bassa Slesia e cultura mediterranea* (pp. 59–80). Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Just, A. (2014). „Klucz do języka polskiego” Jeremiasza Roterera – pierwsza gramatyka języka polskiego na Śląsku. *Poradnik Językowy*, 10, 82–89.
- Koronczewski, A. (1955). Walka o polską terminologię gramatyczną w XVIII wieku. *Poradnik Językowy*, 7, 259–265.
- Koronczewski, A. (1961). *Polska terminologia gramatyczna*. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.

- Kopczyński, O. (1785). *Układ Grammatyki dla Szkół Narodowych z Dzieła już skończonego wyciągniony*. Warszawa: W drukarni Michała Grolla. Retrieved from <http://pbc.biaman.pl/dlibra/docmetadata?id=23426&from=publication>.
- Mokrzecki, L. (2001). *Wokół staropolskiej nauki i oświaty. Gdańsk-Prusy Królewskie-Rzeczpospolita*. Gdańsk: Wydawnictwo Gdańskie.
- Podracki, J. (1972). Narodziny polskiej gramatyki – Onufry Kopczyński (z historii składni i dydaktyki). *Prace Filologiczne*, XXIII, 135–150.
- Prandi, M. (2013). Le metafore nella creazione di terminologia: una tipologia ragionata. In M. Prandi, A. Giaufret & M. Rossi (eds.), *Il ruolo della metafora nella creazione di terminologie* (pp. 25–39). Genova: De Ferrari.
- Scarpa, F. (2008). *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*. Milano: Hoepli.
- Scarpa, F. (2002). Terminologia e lingue speciali. In M. Magris, M.T. Musacchio, L. Rega & F. Scarpa (eds.), *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi* (pp. 27–47). Milano: Hoepli.
- Serianni, L. (2003). *Italiani scritti*. Bologna: Il Mulino.
- Stasiewicz-Jasiukowa, I. (1983). Narodziny gramatyki: o kontekstach powstania i warsztacie dzieła Onufrego Kopczyńskiego. *Kwartalnik Historii Nauki i Techniki*, XXVIII/2, 269–296.
- Wiśniewska, H. (1994a). Metody opisu koniugacji polskiej w gramatykach XVII wieku. In M. Kucała & W. Rzepka (eds.), *Studia historycznojęzykowe, t. II, Fleksja historyczna* (pp. 201–208). Kraków: Wydawnictwo IJP PAN.
- Wiśniewska, H. (1994b). Zapomniana polska gramatyka języka włoskiego Adama Styli (1675). In M. Kucała & Z. Krążyńska (eds.), *Studia historycznojęzykowe, t. I* (pp. 221–230). Kraków: Wydawnictwo IJP PAN.
- Żołądź, D. (1990). *Ideaty edukacyjne doby staropolskiej*. Warszawa-Poznań: PWN.

Appendice

Tabella riassuntiva delle terminologie adoperate nei manuali di lingua italiana per polacchi

| Styla | Groll | Korn (1809) | Rykaczewski |
|--|-------------------------|--------------------------------------|----------------------------|
| Grafia e pronuncia | | | |
| Wokał(a) | Litera samo-brzmiąca | Samogłoska | Samogłoska |
| Konsonans | Litera współ-brzmiąca | Współgłoska | Spółgłoska |
| Diphthongus | | Dyftong, dwugłoska | Dwugłoska |
| | Akcent | Akcent | Znamię |
| Syllaba | | Syllaba | |
| Le categorie grammaticali del nome | | | |
| Masculinum, Rodzay Męski | Rodzaj męski | Rodzaj męzki | Rodzaj męzki |
| Femininum, Rodzay Niewieści, Rodzay Białogłowi, Białogłowski | Rodzaj białogłowski | Rodzaj żeński | Rodzaj żeński |
| Singularis, mała liczba | Liczba mała | Liczba pojedyncza | Liczba pojedyncza |
| Pluralis, wielka liczba, liczba w wielu | Liczba wielka | Liczba mnoga | Liczba mnoga |
| Declinatio, Deklinacja, skłonienie, staczanie | Deklinacja, Spadkowanie | Spadkowanie (deklinatio), Deklinacja | Przypadkowanie, deklinacja |
| Casus, spadek | Spadek | Przypadek | – |
| Nominativus, spadek mieniający, mianujący | Spadek mianujący | Przypadek mianujący, Nominatif | – |
| Genetivus, spadek rodzący | Spadek rodzący | Przypadek rodzący, Genitif | – |
| Dativus | Spadek daiący | Przypadek dający, Datif | – |
| Accusativus, spadek oskarżający | Spadek oskarżający | Przypadek oskarżający, Accusatif | – |
| Vocativus, spadek wzywający, wzywający | Spadek wzywający | Przypadek wzywający, Vocatif | – |

| Styla | Groll | Korn (1809) | Rykaczewski |
|--|-----------------------------------|---|--|
| Ablativus, spadek Odbierający lub Rozłączający | Spadek odbierający | Przypadek odnoszący, Ablatif | – |
| Le parti del discorso | | | |
| Substantivum, imię istotne | Imię istotne, właściwe | Imię rzeczowne, rze- czownik | Rzeczownik |
| Adiectivum, imię przydane, imię przyłożone | Imię przydatne, | Imię oznaczające przymiot, przymiotnik | Przymiotnik |
| Verbum, słowo | Słowo | Słowo | Słowo |
| Adverbium, przysłowie | Przysłowie | Przysłówek | Przysłówek |
| Praepositio, Przełożenie | Przekładanie | Przedimek | Przyimek |
| Coniunctio, Złączanie | Łączenie | Spójnik | Spójnik |
| Interiectio, Wtrącenie | Wtrącenie, Interjekcja | Wykrzyknik | Wykrzyknik |
| Pronomen, Namiest- nictwo | Zaimek | Zaimek | Zaimek |
| Personalia, Osobiste | Zaimek pierwiastkowy, osobisty | Zaimek osobisty | Zaimek osobisty |
| Possessiva, Posiadłość znaczące | Zaimek posiadający | Zaimek posiadny, właściczy | Zaimek dzierżawczy |
| Dimostratiua, Pokazujące | Zaimek skazujący | Zaimek wskazujący | Zaimek okazujący |
| Interrogatiua, Pytaiace | Zaimek pytający się | Zaimek pytający | Zaimek pytający |
| Relatiua, Przypominające albo powtarzające | Zaimek przypominający | Zaimek względny | Zaimek względny |
| – | Zaimek nie określony | Zaimek niewłaściwy | (różne inne zaimki – al- tri pronomi) |
| Articulus, Artykuł | Artykuł | Artykuł | Przedimek, określnik |
| Articulus Finitus, artykuł skończony [il,lo] | Artykuł determinujący | Artykuł wyraźny, określony | Określnik |
| Articulus Infinitus artykuł nieskończony | Artykuł nie determinujący | Artykuł niewyraźny, nieokreślony | – |

| Styla | Groll | Korn (1809) | Rykaczewski |
|---|-------------------------------|--|------------------------------------|
| Articulus Indefinitus artykuł nieokreślony | – | Artykuł jedności (d'unité) | Wyraz <i>uno, una</i> |
| – | – | Artykuł podzielnny (partitif) [partitivo] | Określnik podzielnny, cząstkowy |
| Numerali (Liczby) | Imiona rachunkowe | Imiona liczebne | Imiona liczebne |
| Cardinalia, liczby przednie | Imiona prosto-ra- chunkowe | Liczby kardynalne | Imiona liczebne kardynalne |
| Ordinalia, liczby porządkowe | Imiona porządkowe | Liczby porządkowe | Imiona liczebne porządkowe |

Le categorie grammaticali del verbo

| | | | |
|--|---|-------------------------------------|---|
| Coniugatio, Coniugacya, złączanie słów | Koniugacya | Czasowanie (konjugatio), koniugacya | Czasowanie |
| Verbum auxiliare | Słowo posiłkujące | Słowo posiłkowe | Słowo posiłkowe |
| Praesens, czas teraźniejszy | Czas teraźniejszy | Czas teraźniejszy | Czas teraźniejszy. Presente |
| Imperfectum, niedoskonały, przeszły | Czas przeszły nie doskonały | Czas I niedoskonały | Czas przeszły niedokony. Imperfetto |
| Perfectum simplex | Czas przeszły nie determinowany | Czas II niedoskonały | Czas przeszły dokonany. Passato perfetto indeterminato |
| Perfectum compositum | Czas przeszły doskonały składany | Czas przeszły doskonały złożony | Czas przeszły dokonany. Passato perfetto determinato |
| Plusquam perfectum | Czas przeszły więcej niż doskonały | Czas więcej niż doskonały | Czas pierwszy zaprzeczony. Primo passato perfetto anteriore |
| – | Czas przeszły nie determinowany składany [ebbi avuto] | Czas więcej niż dokonany | Czas drugi zaprzeczony. Secondo passato perfetto anteriore |
| Futurum | Czas przyszły prosty | Czas przyszły | Czas przyszły. Futuro |
| – | Czas przyszły składowy [anteriore] | – | – |
| Modus | Sposób | Tryb, sposób | Tryb |

| Styla | Groll | Korn (1809) | Rykaczewski |
|---------------------------------------|----------------------|---------------------|--|
| Indicativus, sposób pokazujący | Sposób skazujący | Tryb wskazujący | Tryb oznajmujący. Indicativo |
| Imperativus, sposób rozkazujący | Sposób rozkazujący | Tryb rozkazujący | Tryb rozkazujący. Imperativo |
| Optativus, sposób życzący | – | Tryb warunkowy | Czas warunkowy terażniejszy |
| Coniunctivus, Sposób przyłączający | Sposób złączający | Tryb łączący | Tryb łączący. Congiuntivo |
| Infinitivus, Modus infinitus | Sposób nieskończony | Tryb bezokoliczny | Tryb bezokoliczny. Infinitivo |
| Participium, uczestnictwo | Uczeństwo | Imiesłów | Imiesłów. Participio |
| Gerundium | Gerundium | Gerundium | Gerundio, gerundium, imiesłów nieodmienny. |
| Passivum, słowo przyimujące | Słowo cierpiące | Słowo bierne | Słowo bierne |
| – | Słowo ściągające się | Słowo wzajemne | Słowo zwrotne, zaimkowe |
| Verbum Impersonale, Słowo nieosobiste | Słowo trzecio-osobne | Słowo nieosobiste | Słowo nieosobiste |
| Verbum anomalum, słowo bezprawne | Słowo nie porządkowe | Słowo nie regularne | Słowo nieforemne |

Riassunto: Oggetto della ricerca è l'evoluzione della terminologia grammaticale polacca osservata in quattro manuali di lingua italiana pubblicati in Polonia ad uso dei polacchi tra il 1675 e il 1869. Il primo è fortemente segnato dalla terminologia latina, presente in varie forme di adattamenti e calchi. L'instabilità terminologica si manifesta inoltre nella compresenza di termini latini e polacchi, nonché in intere sequenze di sinonimi polacchi. I due manuali successivi, di autori anonimi, probabilmente adattati da testi francesi, abbandonano il latino a favore della terminologia polacca nella denominazione delle parti del discorso stabilita in seguito all'attività svolta nel secolo dei Lumi dalla Commissione di Educazione Nazionale. L'ultimo dei testi esaminati risulta più moderno in quanto propone soluzioni concrete sia per le denominazioni dell'articolo che per le categorie grammaticali proprie al sistema delle lingue romanze.

Parole chiave: manuale, grammatica, terminologia, italiano, polacco.